

I numerosi *Squeri*⁷⁾, oggidì deserti, sono lì a ricordarci quanto fiorente fosse allora questo ramo d'industria. Il **Barbarigo** scriveva nella sua relazione dell'anno 1669: „a Rovigno di continuo vi si fabbricano grandi marcigliane con altre barche inferiori che sono di grande comodo a questa dominante“. Nel 1735 i *Calafà* erano sì numerosi, da poter fondare e mantenere una propria confraternita; e nel 1780 vi avevano 10 seghe per il legname. Il numero delle barche e dei navigli rovignesi, che nel 1650 arrivavano circa al centinaio⁸⁾, al finire della Repubblica oltrepassavano i 200⁹⁾. Contava inoltre la nostra città 120 „capitani di vascello patentati“ (come allora dicevasi), ed essa vantavasi d'aver dato a Venezia 12 capitani di navi da guerra, dei quali tre insigniti del cavalierato di S. Marco.

L'anagrafe del 1780 dava su 3670 produttori:

200 negozianti e bottegai	il 5.4 p. %
400 artigiani	„ 10.9 „
555 marinai e padroni di barca	„ 15.2 „
1165 pescatori	„ 31.8 „
1030 campagnuoli	„ 28.2 „
120 servitori	„ 3.2 „
50 persone senza entrata e mestiere	„ 1.3 „
150 questuanti	„ 4.0 „

Laonde, quasi la metà della popolazione il — 47 p. % — ricavava i mezzi di sua sussistenza dal mare; oltre ad un quarto — il 28.2 p. % — dal lavoro dei campi; ed un sesto

⁷⁾ Fra la punta S. Nicolò ed il torchio Borghi (una volta *Cavana* dei Frati ove tenevano la loro barca) non lungi dall'odierna fabbrica di tabacchi, vi sono 5 *squeri*, un sesto contiguo serviva di deposito di legname, due altri erano al Deserto ove oggi è la fabbrica francese. All'epoca veneta v'era un settimo squero in Valdibora.

⁸⁾ Mons. **Tommasini** nei suoi *Comm.* l. 5, a. 1650: „A Rovigno vi sono più di 500 marinai, navigano più di 100 tra vascelli e barche, tutte per Venezia conducendo legne e pietre delle quali ricavano grande quantità per le fabbriche di Venezia“.

⁹⁾ E possedevano anche vari navigli a lungo corso. Mi è noto p. e. che nel luglio del 1743 fu varata dai nostri cantieri la „S. Eufemia“ nave fatta costruire da una società rovignese e che costava 74.000 lire; e che ai 5 maggio del 1795 s'investì a Candia la nave rovignese „La bella Venezia“.